



Documento programmatico per la VI Assemblea elettiva nazionale

1 Più agricoltura per nutrire il mondo Più reddito per gli agricoltori

L'agricoltura è bene comune: un settore capace di produrre reddito e lavoro, creare cibo e ricchezza per la collettività, affrontare i problemi della sottonutrizione, della difesa del territorio, della tutela ambientale.

Le crisi alimentari di questi anni hanno imposto l'inserimento dell'agricoltura nell'agenda internazionale. Nei Paesi in via di sviluppo e in quelli industrializzati devono ora essere riconosciuti il diritto delle popolazioni a scegliere il proprio modello agricolo e alimentare, nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni, e il diritto alla terra, contro i fenomeni del land grabbing, della desertificazione e del consumo del suolo.

La consapevolezza della dignità di essere agricoltore è rafforzata dalla necessità di aumentare di almeno il 70 per cento la produzione agricola mondiale entro il 2050, per fronteggiare la crescente domanda di cibo e gli effetti dei cambiamenti climatici.

Questa priorità è posta al centro dell'attenzione internazionale dall'Expo 2015 di Milano. È una grande occasione per ricollocare l'Italia nel mondo sul tema alimentazione – agricoltura – ambiente.

Il 2014 è stato designato Anno internazionale dell'agricoltura familiare, per evidenziarne il ruolo strategico per la sicurezza alimentare, lo sviluppo delle aree rurali, la protezione dell'ambiente e della biodiversità, il contrasto e adattamento ai mutamenti climatici, la diffusione dell'economia verde (*green economy*). È anche questo un importante riconoscimento dei sistemi agricoli diffusi nel nostro territorio.

La vitalità dell'agricoltura è interesse di tutta la società, condizione per promuovere una crescita sostenibile e creare nuove opportunità di lavoro. Tuttavia, i redditi decrescenti hanno determinato un continuo processo di emarginazione delle imprese agricole. Non vi è coerenza tra ciò che la società chiede all'agricoltura (sicurezza e sanità alimentare, tutela del territorio, ambiente, occupazione) e la qualità delle politiche attuate perché l'agricoltura possa garantire un equo reddito agli operatori.

- L'agricoltura è un settore strategico per lo sviluppo economico del nostro Paese. La crisi economica e finanziaria in Italia ha reso evidente l'esaurimento del modello di crescita basato sul binomio industrializzazione – spesa pubblica. Il valore dell'agricoltura non si misura solo come componente del Pil. La presenza diffusa delle imprese sul territorio, l'indotto generato e il contributo alla salvaguardia diffusa delle imprese sul territorio, l'indotto generato e il contributo alla salvaguardia dell'ambiente sono componenti essenziali

della crescita del Paese e della qualità della vita.

- Artefice di quest'agricoltura è l'imprenditore agricolo, protagonista nella società e nella sua organizzazione. Dall'orgoglio del proprio ruolo sociale ed economico deve ripartire la forza vitale dell'impresa agricola, messa a dura prova dalla crisi economica, dalle inefficienze e speculazioni sui mercati. Il salto necessario è tradurre questa consapevolezza in opportunità di reddito.

- Vogliamo un'agricoltura che conservi la sua missione principale di produrre alimenti sicuri, un'agricoltura competitiva e capace di valorizzare la multifunzionalità. Un'agricoltura che produce reddito per gli agricoltori e le loro famiglie, crea occupazione e offre prospettive alle nuove generazioni.

- Vogliamo un'agricoltura diversificata e legata al territorio. Le diversità territoriali (le molte agricolture), le particolarità produttive e delle filiere sono una caratteristica e una ricchezza del nostro sistema agroalimentare di qualità. La varietà del *Made in Italy* agroalimentare, con i suoi prodotti, i suoi sapori, la sua biodiversità, la sua enogastronomia, rappresenta un fondamento della nostra identità e immagine nel mondo. Alla formazione di questo patrimonio un contributo fondamentale è dato dagli agricoltori, dalle imprese dell'industria alimentare, dai servizi e dai lavoratori. Per la sua capacità di produrre reti con il turismo e con un rilevante indotto, esso rappresenta una componente essenziale del *Life in Italy*, che dà valore al nostro stile di vita, al nostro lavoro e ai nostri territori.

2 L'Italia per una nuova Europa

Di fronte alle sfide dei mutamenti mondiali, alla necessità di governare le relazioni globali ed evitare la frammentazione degli interessi nazionali, c'è bisogno di un'Unione Europea più forte, partecipata e solidale, di un'Europa dei popoli.

Dobbiamo ottimizzare le opportunità offerte all'Italia dalla Presidenza del "Semestre europeo" per orientare l'Agenda politica europea verso le esigenze dell'economia reale, dell'occupazione e della politica sociale. È importante ridare slancio al processo di riforme istituzionali, nella prospettiva degli "Stati Uniti d'Europa". L'azione politica internazionale dell'Unione deve essere più incisiva, in particolare nella soluzione dei conflitti in corso e dei gravi problemi economici e sociali dei Paesi dell'area mediterranea. S'impone un'azione comune per contrastare la tratta dei migranti, per favorire azioni umanitarie, accoglienza e diritto d'asilo. Occorre applicare il principio della coesione sociale, superare i divari territoriali e sociali di un'Unione a 28

paesi. L'occasione della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 sarà utile al nostro Paese per qualificare la capacità di spesa. Di fronte alla riduzione delle disponibilità finanziarie, il settore agricolo dovrà utilizzare l'insieme delle risorse delle politiche di coesione con un approccio plurifondo.

Vogliamo rafforzare l'azione a favore di una politica commerciale europea, con i Paesi terzi e in ambito WTO, che riesca a potenziare la competitività internazionale delle nostre produzioni agroalimentari, attraverso il riconoscimento della reciprocità di trattamento, la tutela delle indicazioni geografiche, la lotta alla contraffazione, l'armonizzazione dei controlli doganali e il contrasto alle triangolazioni.

3 Una nuova architettura istituzionale

• Le competenze tra Stato e Regioni

La revisione del Titolo V della Costituzione è essenziale per superare le criticità emerse nella regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Regioni. L'intervento dovrà stabilire un nuovo criterio di ripartizione delle competenze su agricoltura e alimentazione, con l'obiettivo di assicurare regole uniformi e processi decisionali più rapidi.

Per quanto riguarda la struttura di governo, il settore agricolo non trova più corrispondenza nella configurazione attuale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: è decisivo affidare a un "Ministero per l'agroalimentare" le competenze in materia agricola, agroindustriale, sanitarie e con una visione internazionale del comparto. Questa revisione dovrebbe essere estesa ai livelli regionali. Con lo stesso obiettivo di efficacia dell'azione, dovrà essere affrontato il riordino degli Enti vigilati dal Mipaaf.

• Il sistema delle Autonomie

La revisione del Titolo V della Costituzione dovrà inserirsi in un progetto più complessivo che comprende il riassetto del sistema delle autonomie territoriali.

Nella nostra visione emerge il disegno di una Repubblica delle autonomie fondata su due livelli territoriali di diretta rappresentanza delle comunità locali: le Regioni e i Comuni.

Le Regioni sono parte costituente della Repubblica. Sono elemento irrinunciabile di garanzia democratica e di partecipazione. Deve essere rafforzato il ruolo della Conferenza Stato-Regioni di raccordo, secondo il principio della leale collaborazione, sugli indirizzi di politica generale.

Il sistema dei Comuni rappresenta l'architrave dell'impianto istituzionale, democratico e sociale dell'Italia.

Pensiamo a un assetto che sia più vicino ai cittadini e valorizzi la partecipazione delle comunità locali. Il principio di sussidiarietà deve essere attuato non solo tra i livelli dello Stato, ma anche nei confronti delle rappresentanze sociali, come integrazione tra le attività pubbliche e le iniziative del "privato sociale", per contribuire alla maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

• Una pubblica amministrazione più efficiente

Per il rafforzamento della competitività delle imprese e per favorire la crescita è necessario perseguire gli obiettivi della semplificazione burocratica, della qualità della regolazione e di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

La legislazione relativa al settore agricolo è in continua evoluzione; occorre un'azione decisa per definire un'infrastruttura giuridica moderna, adeguata allo sviluppo delle imprese. Un passo essenziale è la redazione di un Codice rurale che riordini tutta la legislazione agraria statale, introducendo sia innovazione, sia semplificazione.

La semplificazione amministrativa deve perseguire la razionalizzazione delle normative, la riduzione degli oneri e la piena applicazione del principio di proporzionalità. Devono essere introdotte anche nel settore agricolo la misurazione degli oneri amministrativi (MOA) e la valutazione d'impatto burocratico delle norme. È necessario favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche dando piena attuazione al programma per l'Agenda digitale. I fascicoli aziendale e del cittadino devono diventare gli unici interfaccia nelle relazioni con le pubbliche amministrazioni. È importante realizzare una banca dati unica degli esiti dei controlli amministrativi alle imprese agricole, interrelato con il fascicolo aziendale, al fine di evitare duplicazioni, ridurre i costi, accrescere la trasparenza e razionalizzare l'attività ispettiva.

4 I valori e i principi della Cia

• La centralità dell'impresa e dell'imprenditore agricolo

La Confederazione italiana agricoltori pone al centro della sua azione l'imprenditore agricolo e promuove i valori dell'impresa agricola fondata sui principi della democrazia economica.

La Confederazione italiana agricoltori rappresenta gli interessi degli imprenditori agricoli che operano nel mercato dei prodotti dei beni alimentari e dei servizi connessi all'attività agricola; dalla propria attività ricavano reddito per sé e per la propria famiglia; contribuiscono allo sviluppo economico, al benessere sociale ed alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Impresa giovane e ricambio generazionale sono fattori nodali per costruire il futuro dell'agricoltura.

Per non perdere, nei prossimi dieci anni, i tre milioni di ettari di SAU gestiti dai conduttori anziani, e per non compromettere il potenziale produttivo della nostra agricoltura, dobbiamo sostenere l'inserimento dei giovani nel sistema delle imprese, anche mediante l'affiancamento e la banca della terra. Dobbiamo perseguire e sviluppare le azioni contenute nel progetto "Agricoltura futuro giovane".

Valorizziamo l'impegno delle donne nelle attività d'impresa e nella rappresentanza, anche con azioni concrete per la conciliazione tra vita familiare e professionale.

• **La responsabilità sociale d'impresa**

L'etica d'impresa, intesa non come vincolo, ma come opportunità, comporta scelte organizzative che implicano l'integrazione di interessi collettivi nella strategia aziendale.

La Confederazione italiana agricoltori è impegnata a promuovere e diffondere, presso i consumatori e le Istituzioni, i valori della responsabilità sociale delle imprese agricole.

La Carta di Matera rappresenta un comune impegno per orientare le attività delle amministrazioni locali al sostegno dell'attività agricola, alla diffusione dei servizi, alla valorizzazione del rapporto tra cibo e territorio. Occorrono norme di pianificazione del territorio per fermare il consumo di suolo, tutelare e valorizzare il paesaggio. Occorre, altresì, un governo delle risorse idriche per contrastare il dissesto idrogeologico e favorire l'uso razionale dell'acqua in agricoltura.

La Confederazione italiana agricoltori sostiene, con progetti di cooperazione, i piccoli agricoltori nei paesi meno sviluppati a forte emigrazione.

• **La politica e le rappresentanze d'interessi**

Il mondo che stiamo vivendo è difficile e complesso, ma è ricco di opportunità. Il sistema politico italiano non si rende conto delle trasformazioni che hanno inciso in profondità nella vita e nell'agire quotidiano delle famiglie e delle imprese.

La crisi della politica ha prodotto un'insostenibile frattura con la società. È necessario un radicale cambiamento che coinvolga anche il sistema della rappresentanza.

La questione centrale, oggi, è restituire le giuste motivazioni agli imprenditori, frenati dalle paure e dalle difficoltà. La Confederazione italiana agricoltori offre il suo contributo d'idee e di proposte, la forza di competenze e conoscenze di un'organizzazione radicata nel territorio e che da esso trae la propria legittimità.

La Confederazione italiana agricoltori promuove la partecipazione ed il protagonismo degli imprenditori agricoli, per rafforzare il ruolo della rappresentanza come soggetto intermedio tra istituzioni pubbliche, imprese e società civile.

Di fronte alle sfide della crisi economica, è fondamentale strutturare un sistema stabile e permanente di concertazione come prassi di responsabilità condivisa tra le Istituzioni e le parti sociali, nel rispetto delle reciproche competenze e senza confusione di ruoli.

5 La scelta dell'unità: Agrinsieme

La Confederazione italiana agricoltori ha fortemente contribuito alla formazione del Coordinamento Agrinsieme, con la Confagricoltura ed il settore agroalimentare dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (Agrital Agci, Fedagri Confcooperative e Legacoop agroalimentare).

Agrinsieme costituisce un importante momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione della rappresentanza che indebolisce il nostro sistema

imprenditoriale in Italia e in Europa. Agrinsieme integra storie e patrimoni di valori che non sono annullati, ma esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro, fondata sul principio di responsabilità, aperta a nuovi apporti e sviluppi organizzativi. Nella nostra visione, Agrinsieme è un progetto che include, non esclude.

La Confederazione italiana agricoltori intende proseguire e rafforzare il suo impegno per lo sviluppo del progetto Agrinsieme.

Il primo obiettivo è accrescere il peso della rappresentanza agricola nei rapporti con le Istituzioni comunitarie, nazionali e regionali, costituendo coordinamenti operativi in tutti i territori. Agrinsieme rappresenta un soggetto unitario rilevante, portatore d'interessi e valori, in grado di confrontarsi e interagire con i partner istituzionali, del sistema politico, imprenditoriale e sociale.

Il secondo obiettivo, fortemente integrato al primo, è operare concretamente per promuovere aggregazioni, relazioni economiche e strumenti di servizio in grado di produrre valore aggiunto e accrescere la competitività delle imprese.

La Confederazione italiana agricoltori, con Agrinsieme, sostiene le strutture economiche con potenzialità di sviluppo e promuove soggetti nuovi con piani imprenditoriali efficaci. È, questo, un comune "progetto economico" per rafforzare il ruolo dell'impresa agricola nella creazione di organizzazioni di prodotto e reti d'impresa. La Confederazione italiana agricoltori non preclude la promozione di nessuna natura giuridica, valutandone le concrete opportunità, pur riconoscendo nella cooperativa la forma largamente più rappresentativa in tutta Europa, per motivazioni operative, storiche e valoriali.

6 L'imprenditore agricolo al centro di una nuova politica per l'agricoltura

Negli ultimi quattro anni, l'agricoltura ha perso il 6,5 per cento del valore aggiunto. Questo dato sintetizza una situazione di crescente difficoltà della nostra agricoltura.

Le incertezze legate agli andamenti climatici e alla volatilità dei prezzi, di fronte alle quali i nostri agricoltori hanno deboli strumenti di reazione, rendono difficile al settore agganciare la ripresa che dovrebbe avviarsi nel corso del 2014.

Occorre agire su tre piani contemporaneamente: riposizionamento strategico del nostro sistema agricolo alimentare, interventi immediati per dare ossigeno al sistema delle imprese, sostegno ai processi di crescita nei comparti più rilevanti.

Dobbiamo dare concreta prospettiva alla riduzione della pressione contributiva, fiscale e dei costi di produzione in agricoltura.

• **Riforma della Pac**

L'applicazione della riforma della Pac, pur nei suoi perduranti limiti rispetto alle nostre aspettative, è

un'occasione per il rafforzamento delle imprese e del sistema agricolo italiano. Nei prossimi sette anni, la Pac rappresenterà la principale fonte di spesa pubblica per il settore.

Per la prima volta, sarà possibile perseguire una visione unitaria dei vari interventi: pagamenti disaccoppiati, pagamenti accoppiati, misure di mercato, azioni dello sviluppo rurale integrate con gli altri fondi strutturali. Questa integrazione e la discrezionalità lasciata su molti aspetti agli Stati membri costituiscono un forte momento di discontinuità rispetto al passato favorendo la qualità e l'efficacia della spesa.

Queste opportunità possono essere colte solo se si afferma una governance nuova, coordinata tra Stato e Regioni, con un forte partenariato sociale delle rappresentanze degli interessi in gioco, a partire da quelle delle imprese.

I pagamenti diretti dovranno essere destinati a coloro che vivono di agricoltura, ne traggono reddito e creano ricchezza per il proprio territorio. Occorre superare, con la dovuta gradualità, il sistema dei diritti disaccoppiati storici, per favorire un'equa distribuzione dei titoli su base territoriale (regionalizzazione) che sia più aderente alla realtà produttiva attuale. I pagamenti accoppiati devono rappresentare uno strumento di politica agraria efficace per settori in difficoltà e potenzialità di sviluppo, a partire dal rilancio delle colture proteoleaginose, componente essenziale di un necessario piano nazionale per le proteine vegetali. Nello sviluppo rurale e nelle misure di mercato, le linee di azione prioritarie sono: l'innovazione, l'organizzazione delle filiere, gli investimenti produttivi, gli strumenti di gestione del rischio e di stabilizzazione dei redditi, con una forte attenzione al ricambio generazionale e allo sviluppo dei progetti delle imprenditrici agricole.

Il coordinamento tra Stato e Regioni e il partenariato sono strumenti indispensabili non solo nella programmazione, ma anche nella gestione, nel monitoraggio e nella verifica degli interventi. Occorre promuovere una nuova progettualità, che scaldi la logiche dei pagamenti a pioggia, anche sperimentando innovazioni procedurali che possano ridurre i tempi dei pagamenti.

• Internazionalizzazione

Le esportazioni di prodotti alimentari, pur rappresentando una quota importante dell'intero export del nostro Paese, sono inferiori alle potenzialità che l'Italia esprime in questo settore. Occorre affrontare con nuovi strumenti i problemi legati alla frammentazione della struttura produttiva export oriented, alla difesa delle indicazioni geografiche, all'etichettatura di origine del prodotto, alla lotta alla contraffazione e all'*Italian sounding*.

La dispersione delle attività in molteplici progetti e iniziative locali nuoce all'efficacia della promozione e all'immagine del *Made in Italy* sui mercati esteri. La necessità di concentrare le scarse risorse pubbliche in progetti strategici e organici tra livello nazionale e territoriale va di pari passo a un maggiore coordinamen-

to pubblico-privato, da realizzarsi anche attraverso la Cabina di Regia per l'internazionalizzazione.

• Credito

È necessario ristabilire le condizioni per permettere alle imprese agricole di accedere al credito e realizzare i propri programmi di sviluppo. Occorre che il sistema bancario, con adeguate competenze, valorizzi il progetto imprenditoriale e non solo i beni patrimoniali. È basilare agire sul sistema delle garanzie, rendendo più accessibili ed efficienti quelle pubbliche, rappresentate da Sgfa (Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare) e dal Fondo Garanzia, e sostenendo adeguatamente quelle private, agendo sul sistema dei Confidi con politiche che li rendano meno costosi e più agili. I Confidi agricoli rappresentano oggi per gli Istituti bancari un importante presidio di conoscenza delle dinamiche economiche: è necessario sostenerne l'aggregazione e la presenza sul territorio.

È opportuno concordare con il sistema bancario un Rating di riferimento per avere valutazioni oggettive del merito creditizio e favorire l'interscambio automatico dei dati ed una notevole sburocratizzazione delle procedure.

In occasione della nuova programmazione dello sviluppo rurale e, più in generale, di tutta la programmazione dei fondi strutturali, è basilare prevedere per ogni misura la relativa modalità di accesso alla quota di credito necessaria, tramite un coinvolgimento preventivo degli Istituti bancari interessati.

La Confederazione italiana agricoltori è impegnata a creare relazioni, strumenti e reti a supporto delle imprese agricole, che assicurino economie di scala, ottimizzazione dei costi, maggiore peso e forza contrattuale nei confronti delle istituzioni pubbliche e del sistema bancario.

• Ricerca e consulenza

L'agricoltura e il sistema agroalimentare italiano devono tornare a innovare. Attualmente, la maggior parte degli investimenti si limita al ricambio migliorativo degli impianti e delle attrezzature obsolete.

Ai problemi di natura economica si aggiungono quelli dell'assenza di ricerca o del suo distacco dal mondo delle imprese.

È imprescindibile operare un salto di qualità, ricordando che l'innovazione non riguarda solo le tecnologie ed i processi, ma anche i prodotti, i sistemi organizzativi, commerciali e comunicativi. L'innovazione è sempre più sistemica e le politiche devono sostenerla con la visione integrata del cosiddetto triangolo della conoscenza: ricerca, trasferimento e formazione.

L'Italia deve accrescere la sua spesa nella ricerca a sostegno del settore agroalimentare, ma soprattutto deve razionalizzare l'intero sistema, che rimane eccessivamente frazionato, inefficiente e autoreferenziale. Occorre potenziare le reti dei centri di ricerca, anche in ambito europeo, valorizzando le strutture di eccellenza esistenti.

Il collegamento con il mondo delle imprese è decisivo e non deve limitarsi ai grandi complessi agroindustria-

li, ma estendersi all'intera filiera, a partire dalle imprese agricole organizzate.

La Confederazione italiana agricoltori si impegna a favorire la creazione e la diffusione di innovazioni. Con le nostre strutture operative e mobilitando le imprese associate, vogliamo incidere nell'analisi dei fabbisogni e nella gestione di interventi specifici, nell'ottica del partenariato per l'innovazione. È fondamentale sviluppare efficienti servizi regionali di consulenza, con l'allargamento delle funzioni previste nei nuovi regolamenti dello sviluppo rurale, favorendo le strutture autogestite dalle imprese agricole organizzate.

• Politiche fiscali

La fiscalità agricola, basata su presupposti di ordinarietà impositiva e ancorata a valori catastali estimativi dei terreni agricoli destinati allo svolgimento delle attività agricole, mantiene la sua validità ed efficacia e racchiude elementi di attualità, auspicati e spesso applicati all'impianto della fiscalità generale.

L'attuale sistema impositivo risulta coerente rispetto al tessuto agricolo, in larga parte rappresentato da imprese dirette coltivatrici e diffuso su un territorio diversificato per caratteristiche e potenzialità produttive. Con la tassazione a catasto si è realizzato l'obiettivo della semplificazione e della certezza del prelievo; serve una maggiore perequazione così da assicurare l'equo prelievo impositivo in ragione del reddito agricolo prodotto. Occorre una revisione dinamica del catasto dei terreni operata su parametri agronomici ed economici, in modo da assicurare il rispetto del principio di equità impositiva. Determinate situazioni potrebbero prevedere sistemi integrativi di quantificazione del reddito tassabile, in aggiunta a quello catastale, assicurando una coerente e sostenibile partecipazione alla contribuzione generale, attraverso una determinazione del reddito agricolo su parametri puntuali, avvalendosi di appositi studi settoriali.

Occorre prevedere una fiscalità che valorizzi e incentivi l'esercizio delle attività agricole, che non sia opprimente a danno della produzione e che si orienti maggiormente sulla tassazione della rendita; il nuovo sistema impositivo sugli immobili deve realizzarsi secondo il principio per cui l'imposizione fiscale deve riguardare la rendita e non la componente produttiva dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali strumentali finalizzati allo svolgimento delle attività agricole essenziali e connesse.

La Confederazione italiana agricoltori ritiene che, anche in agricoltura, la leva fiscale, con adeguate agevolazioni, debba rappresentare uno strumento di incentivazione per politiche di sviluppo, come quelle relative al ricambio generazione, alla ricomposizione fondiaria, all'ampliamento della base poderale, all'aggregazione del prodotto ed all'organizzazione delle filiere. Serve una fiscalità che valorizzi la partecipazione del capitale di rischio in forme di aggregazione, quali le società agricole, dove comunque la partecipazione nella compagine sociale deve essere garantita a maggioranza dagli agricoltori professionali.

• Lavoro

Al fine di stabilizzare e incrementare i livelli occupazionali nel settore agricolo, è necessario agire su una pluralità di interventi quali: semplificazione della gestione dei rapporti di lavoro con particolare riguardo alle attività stagionali; predisposizione di un sistema di incentivi all'occupazione destinati ai rapporti di lavoro a tempo determinato con durata strutturale; superamento o aumento dell'attuale soglia comunitaria del de minimis che limita fortemente gli incentivi per il settore agricolo, vincolando ad appena 7.500 euro in tre esercizi finanziari la soglia massima di incentivi percepibili (siano essi incentivi all'occupazione, siano essi incentivi alla prevenzione e alla sicurezza nei luoghi di lavoro); riduzione del cuneo fiscale e contributivo, soprattutto per le aliquote antinfortunistiche e per le aziende che attualmente sono tenute e versare le aliquote ordinarie (ovvero prive di agevolazioni); miglioramento dell'efficienza e coordinamento della pubblica amministrazione in tema di previdenza agricola (Inps) e di attività ispettive.

L'attuazione delle misure sopra indicate potrebbe generare diversi effetti positivi: creare un quadro normativo sostenibile e favorevole per le imprese che operano nel rispetto delle norme; indirizzare gli sforzi ispettivi e i controlli verso le situazioni di sostanziale irregolarità che danneggiano sia le imprese che i lavoratori.

• Welfare e sistema previdenziale

Nei territori rurali, l'attività agricola è in grado di valorizzare numerose attività economiche e di contrastare i processi di emarginazione e di abbandono. La rarefazione dei servizi, dai presidi sanitari all'accesso alla rete (divario digitale), è un fenomeno che prelude alla progressiva emarginazione dei piccoli centri rurali. È necessaria una nuova stagione dei diritti che offra condizioni di pari opportunità per la realizzazione e lo sviluppo delle persone e l'inclusione sociale e che sia in grado di ricostruire la capacità di attrazione delle aree rurali.

La Confederazione italiana agricoltori è impegnata a ottenere il recupero del potere d'acquisto perso negli ultimi anni dalle famiglie e dai pensionati ed a fare attuare le proprie proposte relative a procedure e strumenti innovativi nelle politiche sanitaria e di assistenza sociale.

L'Italia ha un sistema previdenziale sostanzialmente in equilibrio, almeno fino al 2050, anche grazie alle riforme già intervenute. La crisi e la necessità di ridurre la spesa pubblica hanno indotto il legislatore ad intervenire anche sul settore pensionistico elevando, in particolare, l'età pensionabile. L'effetto secondario è spostare i risparmi di spesa dal settore previdenziale a quelli sanitario e assistenziale. Consideriamo controproducente la norma che aggancia l'età pensionabile all'aspettativa di vita.

Il sistema previdenziale dei lavoratori autonomi agricoli è regolato da norme ormai superate che pongono limiti alla gestione, con conseguenti effetti negativi anche sulla finanza pubblica. La situazione che si è

venuta a creare pone la necessità sia di estendere la platea di soggetti iscrivibili al regime, sia di introdurre nuove modalità di versamento dei contributi, con il conseguente miglioramento delle prestazioni pensionistiche.

• **Legalità**

Nei nostri “Rapporti sulla criminalità in agricoltura” denunciemo la crescente presenza delle mafie nello sfruttamento dei terreni e nell’acquisizione o partecipazione al capitale sociale delle imprese, anche con azioni d’intimidazione e violenza a danno delle strutture aziendali e degli agricoltori, colpiti come imprenditori e come cittadini. Oltre il 20 per cento dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata in Italia è rappresentata da terreni agricoli. Le frodi nei fondi comunitari, la gestione dell’immigrazione clandestina, il riciclaggio di denaro sporco attraverso attività commerciali e di trasporto generano ulteriori ingenti profitti.

Oggi, la nuova frontiera della criminalità nel settore agroalimentare è costituita dalla frode alimentare e dalla contraffazione, con i commerci illeciti (grano e carni, olio deodorato) e la falsificazione dei marchi sul mercato interno e internazionale. Per fronteggiare la filiera transnazionale dei prodotti contraffatti sosteniamo la necessità di fare sistema tra imprese, forze dell’ordine e Istituzioni nazionali ed europee.

7 Il nostro progetto economico

Il “progetto economico” nei prossimi anni rappresenta una sostanziale azione innovativa per promuovere iniziative concrete in grado di rafforzare il tessuto imprenditoriale agricolo, creare valore aggiunto e redditi per gli operatori.

Il protagonismo degli agricoltori e il rilancio dell’azione dei Gruppi d’interesse economico sono precondizioni per il progetto, ma esso necessita di competenze, assetti organizzativi, capacità di “rimettersi in gioco”.

La prima linea di azione è l’organizzazione delle filiere e la regolazione dei mercati, con lo sviluppo di organizzazioni di produttori e reti d’imprese dotate di forti progetti orientati ai mercati nazionali e sempre di più a quelli esteri. Contemporaneamente, occorre il rilancio di organismi interprofessionali in grado di stipulare accordi e contratti quadro tra le diverse componenti della filiera, per una efficace programmazione, per creare valore aggiunto, redistribuirlo equamente, ridurre i costi logistici e di transazione, favorire la trasparenza e la fiducia nel consumatore. Per questo, sono utili riforme di carattere legislativo, ma è soprattutto necessaria un’efficace azione di analisi, animazione e progettazione nei territori e nelle filiere più strutturate.

~ Un altro campo di azione è valorizzare le opportunità della “qualità regolamentata” legata al territorio, su tre assi: il rafforzamento delle denominazioni di origine con la creazione di consorzi in grado di programmare e promuovere il prodotto; lo sviluppo del biologico

organizzato sul territorio ed in grado di accrescere la fiducia del consumatore, anche mediante un più efficace ed efficiente sistema di controllo; la creazione di “sistemi di qualità nazionale” non alternativi alle denominazioni tipiche, ma integrati nella gamma delle qualità.

~ Per la Confederazione italiana agricoltori è rilevante lo sviluppo delle filiere corte e della “spesa in campagna”, con aziende che spesso implementano valore aggiunto con attività di manipolazione e prima trasformazione, organizzate sul territorio, integrate con le reti agrituristiche, capaci di entrare in relazione diretta con i consumatori, anche promuovendo sistemi di acquisto innovativi.

~ Infine, riteniamo importante valorizzare e accrescere la diversificazione delle fonti di reddito con attività legate all’agriturismo; alla produzione di energia da biomasse, integrata con le attività agricole e con la gestione sostenibile delle foreste; ai servizi sociali nelle aree rurali e ai servizi ambientali di manutenzione del territorio e delle aree di verde pubblico.

• **I Consorzi agrari - Un nodo intricato e irrisolto**

I Consorzi agrari appartengono al patrimonio degli agricoltori. Per gran parte della loro storia, sono stati considerati strumenti di parte. Questo ha minato la loro solidità ed è stato uno dei motivi del loro tracollo.

La legge riconosce ai Consorzi agrari funzioni nell’interesse dell’intera agricoltura. Se venisse meno questa missione, essi dovrebbero perdere la mutualità prevalente e diventare cooperative, come le altre, con diritti e obblighi.

Ragioniamo insieme sugli strumenti economici degli agricoltori, lavoriamo nel territorio e per filiere per valorizzare e rafforzare la cooperazione e l’associazionismo. Vigiliamo insieme per garantire la democrazia economica, il ruolo dei soci, la trasparenza delle scelte aziendali. Questo vale anche per le strutture di servizio per l’agricoltura, soprattutto quelle che fanno riferimento a una pluralità di agricoltori, indipendentemente dall’organizzazione di appartenenza, svolgono funzioni pubblicistiche e beneficiano di finanziamenti pubblici. Il riferimento è ai Consorzi di bonifica, alle Associazioni allevatori e ai Consorzi di difesa.

8 Il nostro progetto organizzativo per lo sviluppo del ‘Sistema Cia’

• **Il protagonismo degli agricoltori**

La VI Assemblea elettiva proietta la Confederazione in una nuova governance che trova il suo fondamento nel protagonismo degli agricoltori.

Una rappresentanza diretta degli agricoltori e delle loro esigenze nella società e nell’economia, con particolare riferimento alle istanze delle aree rurali, dove il tessuto economico agricolo è sinonimo di presidio, valorizzazione e sviluppo.

Una nuova governance testimone dei valori e della storia della Confederazione, radicata nel territorio e che individua nei Comuni e nelle loro aggregazioni il pri-

mo luogo di confronto e di azione. Questo si sostanzia in diverse attività che comportano anche il consolidamento delle Associazioni di persone e dei Gruppi di interesse economico.

Una rappresentanza diffusa e una gestione efficiente e sostenibile sono stati i temi centrali della Conferenza per lo Sviluppo, i cui obiettivi hanno tracciato una strategia di cambiamento verso la quale siamo ancora in cammino.

• **La Conferenza per lo sviluppo e la sua evoluzione**

La Conferenza per lo Sviluppo ha individuato gli obiettivi e le linee principali del nostro percorso: il rafforzamento e l'adeguamento dell'intero Sistema Confederale all'evoluzione della società ed ai nuovi bisogni delle imprese e dei cittadini, attraverso scelte di semplificazione e razionalizzazione delle strutture e degli strumenti confederali a tutti i livelli organizzativi.

Il cambiamento riguarda l'intera attività della Confederazione: rappresentanza, organizzazione dei servizi, definizione degli assetti organizzativi e di gestione delle risorse. Questi obiettivi devono essere recepiti anche con le conseguenti modifiche statutarie.

Il progetto di semplificazione, sostenibilità e rafforzamento della Confederazione è una risposta alle profonde trasformazioni presenti nella società, nell'economia e nella politica, che richiedono radicali modifiche anche nella rappresentanza.

Il raggiungimento di questo risultato ci impone di ridefinire e superare, se necessario, gli attuali perimetri amministrativi e istituzionali, per costruire ciò che abbiamo definito "Provincia Cia".

Il sistema dinamico che si configura rafforza l'ambito regionale Cia, affinché vengano sempre più acquisite una strategia d'insieme e una capacità di rappresentare interessi diffusi nel confronto con l'Ente Regione, snodo ormai imprescindibile nell'attuazione di politiche comunitarie e nazionali. Per fare questo, sono necessarie adeguate risorse umane e finanziarie.

La sintesi dei bisogni e delle specificità territoriali si traduce nell'univocità della proposta politica nell'ambito nazionale Cia, capace di proiettarsi nei più ampi contesti europei ed internazionali, con una forte professionalizzazione, accrescendo la rete delle relazioni esterne e sviluppando la comunicazione e l'informazione.

• **L'impegno della Confederazione**

L'impegno della Confederazione italiana agricoltori è di contribuire a difendere e potenziare il patrimonio dell'agricoltura italiana, valorizzando il ruolo degli agricoltori nella società e nell'economia. Questo significa migliorare le loro condizioni produttive, garantire un giusto e adeguato reddito, impegnarsi per la conquista di nuovi e più avanzati diritti.

La Confederazione italiana agricoltori, con la sua azione, riafferma i suoi valori: la libertà, la solidarietà, la democrazia, la tolleranza, il rispetto, le pari opportunità, la legalità, l'equità sociale, lo sviluppo sostenibile. Sono valori indispensabili per costruire una società più giusta e più progredita, sempre più libera dai bi-

sogni, ma che sa riconoscere e premiare i meriti, una società più armoniosa e più responsabile.

La ragion d'essere della Confederazione italiana agricoltori è tutelare i diritti degli associati, a partire dal loro reddito. Bisogna proseguire la strada intrapresa negli ultimi anni, migliorando e adeguando i nostri obiettivi alle esigenze di un settore in continua evoluzione. La Confederazione si impegna a guidare gli imprenditori agricoli nel mercato, contribuendo a creare gli strumenti di supporto quali: favorevoli condizioni legislative, un'efficiente logistica, la difesa della qualità legata al territorio, idonee forme di aggregazione del prodotto.

La Confederazione italiana agricoltori è fortemente ramificata nelle campagne e nella società, dove promuove gli interessi economici e sociali degli agricoltori e di coloro che vivono nelle aree rurali.

La Confederazione italiana agricoltori continua a investire sul suo futuro e su quello dell'agricoltura italiana, mettendo in gioco le sue proposte, idee e iniziative, chiamando i propri iscritti, gli agricoltori, a essere i protagonisti della rappresentanza dell'Organizzazione.

Il tesseramento è un momento centrale di appartenenza, per organizzare l'adesione e approfondire la conoscenza dei nostri associati. Per questa ragione, è necessario utilizzare tutti gli strumenti disponibili, ma è importante rafforzare ulteriormente il contatto diretto, l'ascolto e il pieno coinvolgimento degli iscritti nella vita e nei valori della nostra Confederazione.

La Confederazione italiana agricoltori, anche in una situazione di forte cambiamento che interessa la società e la vita della nostra Organizzazione, ritiene che la sua azione di valorizzazione dell'agricoltura e di difesa del reddito degli agricoltori trovi una forte motivazione: l'agricoltura è ricchezza e benessere per l'intera società, l'agricoltura è vita che va difesa e valorizzata.

